

Una dichiarazione di grande significato umano e civile

La musica non deve far dimenticare il Vietnam

Compositori, interpreti, docenti e critici respingono le posizioni di chi vorrebbe negare agli uomini di cultura e agli artisti il diritto di esprimere, anche in una sala da concerti, giudizi e preoccupazioni sui più gravi e drammatici problemi del mondo moderno

I musicisti italiani — compositori, interpreti, docenti e critici — hanno preso con una dichiarazione unanime e solenne posizione in difesa di Maurizio Pollini (il quale, com'è noto, durante un concerto a Milano volle leggere un documento contro i bombardamenti americani nel Vietnam) e respingendo le affermazioni dei dirigenti della milanese Società del Quartetto, secondo cui i più gravi problemi del mondo d'oggi dovrebbero essere ignorati nei posti dove si fa musica — rivendicando agli artisti e agli uomini di cultura il diritto di rifiutarsi di essere puri e semplici strumenti di evasione, il dovere di esprimersi nella propria totalità umana. Ecco il testo della dichiarazione:

«La lettera che il Consiglio direttivo della Società del Quartetto di Milano ha inviato ai soci è diffuso a mezzo stampa in relazione al cosiddetto "caso Pollini" richiede una ferma presa di posizione da parte di tutti i musicisti e operatori musicali che non intendono rinunciare in nessun momento ai propri diritti civili e morali di cittadini democratici. Le affermazioni dei dirigenti della Società del Quartetto che escluderebbero condizioni particolari che "si addicono alle sedi della cultura e della

musica" e che nella sede dei concerti possano aver luogo solo "espressioni musicali", rivelano un'inaspettabile concezione della cultura e dell'arte (intese come distaccate dall'uomo e dalla società, e confermano la pretesa di considerarsi "artista" e "musicista" come puro e semplice strumento di evasione negando il diritto proprio di ogni lavoratore ad esprimersi come personalità nella sua totalità umana.

«Le nostre prese di posizione non sono dirette ad impedire il normale corso di un concerto, ma vogliono ribadire il nostro diritto di intervenire in casi eccezionali. Esistono momenti molto gravi nella storia dell'umanità nei quali tacere è dire, ignorare è fare complicità.

«E allora, anche nella sede del concerto, che è il suo consueto luogo di lavoro, il musicista non può sottrarsi al dovere di pronunciarsi su questioni così gravi da sconvolgere, come quella del bombardamento atomico, la popolazione del Vietnam, ogni coscienza.

«I firmatari respingono pertanto le posizioni della Società del Quartetto, in cui ravvisano un grave intervento teso a limitare fondamentali diritti umani, sanciti peraltro dalla stessa Costituzione repubblicana».

Queste le adesioni

La dichiarazione è stata finora firmata da: Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Alerco Ambrosi, Vittorio Antonelli, Bruno Aprea, Lorenzo Arrau, Dine Ascolli, Claudio Barzotti, Enzo Beacco, Piero Bellugi, Aldo Benicci, Gisella Benzeri, Luciano Berio, Paola Bernardini Perrotti, Angiola Bonacconti, Mauro Bortolotti, Riccardo Brengola, Sylvano Bussotti, Valentino Bucchi, Michele Campanella, Bruno Canino, Riccardo Capasso, Giancarlo Cardini, Piretzo Carpi, Diego Carpitella, Enrica Cavallo, Aldo Ceccato, Aldo Clementi, Massimo Cohen, Luigi Dall'Oncina, Matteo De Angelis, Ubaldo De Angelis, Gaetano Delogu, Mariolina De Robertis, Franco Donatoni, Mario Dorziotti, Luigi Einaudi, Gianluigi Evangelisti, Vittorio Flegara, Cesare Ferraresi, Giorgio Ferrari, Carlo Fratesi, Gianantonio Gavazzoni, Severino Gazzelloni, Armando Giannelli, Benedetto Ghiglia, Bruno Giuranna, Italo Gomez, Domenico Guàccero, Vittorio Gui, Franco Infante, Giancarlo Lotti, Chikio Hirayama, I Solisti auliani, I Solisti di Roma, Maureen Jones, Mario Labroca, Gherardo Macarini Carmignani, Egitto Macchi, Bruno Maderna, Giancarlo Manzoni, Carlo Marinelli, Adriana Martino, Ennio Melchiorre, Mario Mesinas, Massimo Milla, Ennio Morricone, Riccardo Muti, Jacopo Nanni, Luigi Nono, Marcello Panni, Paolo Paolini, Mario Pasi, Chiaralberta Pastorelli, Eli Perrotta, Carlo Pizzolongo, Luigi Pizzola, Giorgio Pestelli, Paolo Petazzi, Goffredo Petrassi, Boris Porena, Quartetto Italiano (Paolo Borelli, Elisa Pegretti, Piero Piccoli, Franco Piccoli), Rosanna Racugno, Fausto Razzi, Luigi Roggioni, Cristina Rossi, Piero Santi, Giacomo Sapone, Gianpiero Taverna, Rubens Tedeschi, Flavio Testi, Maria Tiso, Trio di Milano, Trio di Trieste (Renato Zanetovich, Amedeo Baldovino, Dario De Rosa), Guido Urbini, Uto Ughi, Pierluigi Urbini, Erasmo Valente, Marco Vavolo, Antonio Veretti, Roman Vlad, Roberto Zanetti, Alberto Zedda, Vittorio Zuccheti.

Fanno inoltre data la loro adesione: FILS-CGIL, FULS-CISL, Sindacato musicisti italiani, Associazione Nuova Consonanza, Gruppo di ricerca sperimentazione musicale di Roma, Centro di musica sperimentale, Consiglio di azienda del Teatro alla Scala, Carlo Colombo, Francesco De Grada, Gisella Fiorenzi, Alfredo Mazzoni, Carlo Ripa di Meana (del consiglio di amministrazione del Teatro alla Scala), Mario Tassinari e il secondo direttore artistico del Teatro Comunale di Bologna), Mario Cadolara direttore dell'ATER, Giuseppe Giuseppe, dell'ATER, Angelo Pisi e Guido Zanoni (presidente e direttore del Teatro Municipale di Reggio Emilia), Renato Cozzi e Giancarlo Gatti (presidente e direttore del Teatro Comunale di Modena), Eugenio Azzaroli e Mario Paoli (presidente e direttore del Teatro Comunale di Ferrara), Carlo Pagliarini dell'ARCI nazionale, Adriano La-

Il teatro in Sicilia

Palermo: arriva la Papessa ma Liggio ritarda

Il lavoro di Mario Morelli andrà in scena il 19 gennaio. Solo alla fine di aprile, invece, sarà possibile vedere nell'isola lo spettacolo tratto dai documenti dell'Animafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Nessun veto censurioso nei confronti della Papessa Giovanna: lo spettacolo di Mario Morelli, con Andrea Giordana e Paola Quattrini, resta confermato in prima assoluta all'aula del teatro, Gioiolo Balmace, direttore dell'Unione musicale di Torino, Gianni Eminente, Adriana Fanni, Andrea Mascagni, direttore artistico dell'Orchestra «Haydn» di Bolzano e Trento.

gando che nel confronto dello spettacolo ci siano prevezioni, «tanto meno di ordine moralistico». La minaccia di una mancata o quanto meno ritardata rappresentazione della Papessa effettivamente è stata, come aveva paventato Morelli, ma solo per questioni di carattere economico che rischiavano di compromettere lo stesso svolgimento dello spettacolo.

Senonché, «a proprio per evitare la montatura di questa storia» ha aggiunto significativamente Bevilacqua, «non si è mai avvertito le difficoltà di ordine tecnico-amministrativo, e la Papessa Giovanna andrà regolarmente in scena tra una settimana a Palermo. La compagnia del «Collettivo» e il regista José Quaglio, che cura la messinscena dell'opera di teatro di Mario Morelli, si sono già avvertiti del superamento di ogni remora.

Per uno spettacolo che arriva, un altro che tarda: l'attentissimo «A proposito di Liggio» di Mario Morelli, che sarà messo in scena da Missiroli, Caruso e Sermoniti hanno tratto dagli atti dell'Animafia «per la compagnia «Teatro» di Palermo non arriverà sulle scene siciliane prima della fine di aprile per cause che vengono definite tecniche, di organizzazione della compagnia.

Lo spettacolo doveva andare in scena già questa settimana a Catania, ma più ancora era attesa, anche con curiosità, per le reazioni, la rappresentazione a Palermo, dove vivono o vivevano gran parte dei protagonisti del caso e dello spettacolo: il produttore capo Scaglione (politicista), il questore Zamparelli (ora a Napoli), il presidente del tribunale La Ferlita, il commissario capo Scandiarolo, ecc.

Il rammarico per il ritardo è quindi anche degli animatori di «Teatro insieme», «Le reazioni più giovani», «Dallo Ettore Conti, intervistato a Catania dove sta interpretando, per la regia di Missiroli, L'ispettore generale di Gogol ce le aspettiamo proprio qui in Sicilia, e a Palermo in particolare dove i personaggi chiave che interpretiamo hanno un grosso peso. E noi li tiriamo in ballo con le loro stesse parole, tratte di peso dagli atti della commissione parlamentare: giudichi il pubblico».

«Appunto — ha aggiunto Vincenzo Di Toma —, noi vogliamo sollecitare il pubblico, tutto il pubblico, i borghesi, i lavoratori, il paragono. Dare spunti di riflessione, lasciare qualche cosa giri per la testa, dopo lo spettacolo. E chi sa che proprio in Liggio, non solo in Sicilia, questo non ci riesce...».

g. f. p.

Il viaggio di Amarcord nel nuovo Fellini

Un nome che evoca il mondo della memoria sarà quello del protagonista della prossima opera del regista - Il 22 gennaio primo giro di manovella a Roma

Si intollererà molto probabilmente Amarcord: l'uomo nuovo film di Federico Fellini (già annunciato come «Il corpo» o in altri modi); e Amarcord sarà il nome del protagonista: nome di vago sapore fantascientifico, ma che potrebbe anche corrispondere all'espressione «Mi ricordo» in dialetto romagnolo. Il personaggio principale della vicenda cinematografica dovrebbe muoversi, infatti, in una città che è poi la dimensione stessa della memoria; una città immaginaria, che nel corso del viaggio si va delineando, a tinte più tenui e nelle linee architettoniche sintattizzate che caratteristiche di un mondo reale. L'ambiente in cui si colloca la azione è stato costruito per buona parte negli studi di Amarcord, sotto la guida dello scenografo Danilo Donati, che ha già collaborato con Fellini per il «Satyricon» e «I clowns» e «Roma».

Amarcord sarà dunque la storia del viaggio di un uomo «disintegrato» verso la propria rigenerazione; ma non è ancora sapere, dal regista, se questo itinerario esistenziale avrà un approdo, e quale. «La conclusione del film», dice Fellini, «sarà condizionata dalla gestazione: vi contribuiranno l'operazione di cabina, il direttore della sala di spettacolo, il pubblico: questi tre elementi dovrebbero essere in qualche modo «coinvolto» direttamente nell'esito del dramma, sentendovi echeggiare le proprie stesse disperazioni e speranze.

Il primo giro di manovella di Amarcord è stato fissato per lunedì 22 gennaio. La sceneggiatura è di Amarcord e dello stesso Fellini e da Tonino Guerra (romagnolo come lui, e frequente collaboratore di Amarcord), direttore del Centro sperimentale di fotografia sarà Giuseppe Rotunno, mentre il commento musicale è stato già affidato al maestro Nino Rota.

E gli interpreti? «Le facce delle quali ho bisogno — afferma il regista — sono facce di uomini qualunque, che consentano agli spettatori di riconoscersi, di ritrovarsi». Donde la paziente ricerca effettuata nelle filodrammatiche dell'Emilia - Romagna, della Toscana, della Lombardia, ma anche in particolari piazze, nei caffè di Rimini; ciò che ha consentito a Fellini di impegnare già, nel suo prosieguo, alcuni amici di vecchia data. Tra le «facce giuste» sembrava dovesse annoverarsi pure, come è noto, quella di Nino, il bocconatore del Milan; ma i «tifosi», spiega il regista, lo sono pure più certo, i dirigenti della squadra milanese non hanno voluto.

Ma questo Amarcord deriva per qualche aspetto da tante volte progettato e tante volte rinviato «Viaggio di G. Morelli», un'indagine di una similitudine d'ispirazione, ma non esclude che possa farsi anche, in futuro, l'altro film del regista, la cui problematica diventerebbe anzi, a suo giudizio, sempre più attuale. Il ritmo e lo stile di

Fino al 31 le domande per il Centro di cinematografia

Il termine per le domande di ammissione al concorso bandito il 23 ottobre 1972 per la partecipazione ai corsi del Centro sperimentale di cinematografia del prossimo biennio è stato ulteriormente prorogato al 31 gennaio 1973.

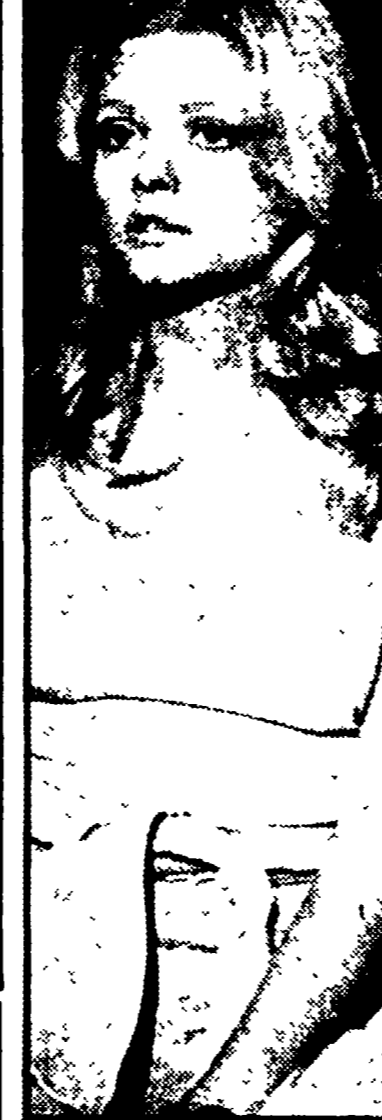
Applausi per Ustinov a Londra

LONDRA, 12. Applausi a scena aperta per Peter Ustinov, protagonista, regista ed autore del «Soldato ignoto e sua moglie» che ha inaugurato ieri sera il più moderno teatro della capitale britannica, il New London.

Il teatro, che sorge sulla Drury Lane fa parte di un grande complesso che comprende ristorante, parcheggio per auto ed uffici. La commedia messa in scena ieri sera si avvale della regia di Brian Bedford, nella parte del generale, mentre Ustinov sostiene il ruolo di un vescovo.

Ewa si chiude in casa

Ewa Aulin in una scena del film «Cronaca di una violenza coniugale» di Vittorio De Sisti, attualmente in lavorazione a Roma. La giovane attrice svedese interpreta la parte di una donna sensibile la quale, in seguito alla crisi del suo matrimonio, si relega volontariamente in casa.



Ewa Aulin in una scena del film «Cronaca di una violenza coniugale» di Vittorio De Sisti, attualmente in lavorazione a Roma. La giovane attrice svedese interpreta la parte di una donna sensibile la quale, in seguito alla crisi del suo matrimonio, si relega volontariamente in casa.

Isabella moglie infelice

Isabella Guidotti (nella foto) sarà la protagonista, accanto a Luigi Montini, dell'«Accoglienza» di Giampiero Bona, che sarà rappresentato dal «Teatro Contemporaneo» in prima assoluta giovedì prossimo a Roma. La regia della commedia — che narra di una drammatica crisi coniugale — sarà di Marcello Aste.



Isabella Guidotti (nella foto) sarà la protagonista, accanto a Luigi Montini, dell'«Accoglienza» di Giampiero Bona, che sarà rappresentato dal «Teatro Contemporaneo» in prima assoluta giovedì prossimo a Roma. La regia della commedia — che narra di una drammatica crisi coniugale — sarà di Marcello Aste.

Comunicato dell'Ufficio stampa

La RAI insiste: da Sanremo solo la finale in TV

Secondo il parere del comitato di vigilanza anche altre manifestazioni canore dovrebbero essere ridimensionate

I comunisti sanremesi chiedono un Festival di nuovo tipo

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 12. Da pochi giorni la macchina organizzativa del XXIII Festival della Canzone si è messa in moto, ed ecco che, come ogni anno, la prossima edizione delle polemiche, le notizie contraddittorie a vivacizzare il clima di vigilia.

Lo scorso anno la manifestazione ha avuto anche stralci giudiziari per interpretazioni del regolamento e per l'esclusione di cantanti non «ripescati» dalla commissione di ascolto. Quest'anno si ha la presa di posizione delle case discografiche che respingono il regolamento per l'aumento della quota di iscrizione elevata da un milione ad un milione e mezzo.

E ci si è messa anche la Direzione della RAI-TV, con la decisione di riprendere in diretta soltanto la serata finale, limitandosi alla trasmissione per radio delle altre due serate.

Una decisione che a Sanremo ha colto di sorpresa, quanto si dava come fatto scontato la ripresa televisiva in diretta di tutte e tre le serate, come per le passate edizioni.

Non è però, il caso di drammatizzare perché — si sa — certe decisioni sovente — nonostante ogni smentita — finiscono per rientrare e tutto si svolge poi come per il passato.

Semmai, è proprio per fare in modo che il Festival non corra sui soliti binari che bisognerebbe cominciare un dibattito, un discorso nuovo. Ed è proprio perché questo discorso è mancato che il gruppo consiliare comunista di Sanremo, d'accordo sulla gestione diretta da parte del Comune (iniziativa che i comunisti avevano sollecitato, ha espresso voto di astensione sull'argomento Festival.

La prospettiva è, invece, di una manifestazione che anche quest'anno ricalcherà le passate edizioni; e le poche innovazioni si annunciano di carattere marginale. Si ha intenzione di concedere ai giornalisti ed ai componenti il Consiglio comunale di poter seguire attraverso una telecamera circuito chiuso i lavori della commissione tecnico-artistica che selezionerà i trentadue motivi per il XXIII Festival e che si riunirà poi più nel chiuso di Villa Nobile, nei locali del Tiro a volo.

Il discorso deve cominciare con un modo nuovo di strutturare la manifestazione, per farne un festival di canzoni italiane e non dei cantanti, per sottrarla alla ipoteca delle case discografiche. Discorso che deve continuare, perché Sanremo non esaurisca tutti i suoi talenti in tre serate del Festival, ma si impegni per divenire un centro della canzone in cui trovino spazio le espressioni popolari di cui il nostro paese è così ricco.

Il programma de l'Evas prevede l'organizzazione a scopo promozionale di spettacoli e manifestazioni in Italia e all'estero, la cura delle iniziative di società cinematografiche e fotografiche, la realizzazione di campagne pubblicitarie, l'organizzazione di saggi tecnici ad artisti, sportivi e personaggi vari, la scoperta e la creazione di «nuove voci» e di «nuovi volti», abbinamenti pubblicitari con enti dell'industria, del commercio e del turismo.

Telefilm sovietico sul delitto politico negli USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. L'assassinio del Kennedy e di Martin Luther King, le azioni intimidatorie e gli attentati criminali contro i rappresentanti dell'«altra America», il ruolo di Johnson e dei grandi capitalisti; questi i temi centrali di un interessante documentario trasmesso dalla televisione sovietica. Autore è il regista Yuri Dubrovyn, che per la sceneggiatura si è servito del libro «Ma chi ha ucciso John Kennedy?» del giornalista sovietico Mikhail Sagatellan.

Sagatellan — per anni corrispondente della TASS negli Stati Uniti — ha raccolto infatti una serie impressionante di documenti e testimonianze sul completo corso Kennedy. Dalle pagine della sua opera balzano evidenti le «responsabilità» dei petrolieri texani e dei gruppi del grande capitale legato a Johnson.

La denuncia di Sagatellan, pertanto, non è passata inosservata. Se ne è accorto il pubblico sovietico, che è un attento lettore e sa scovare a volo le opere più significative. E se ne è accorto il regista Dubrovyn che, negli studi di Mosca della «Bielorussia», ha ricostruito tutti gli avvenimenti che precedettero la tragedia di Dallas. Ne è venuto fuori un lungo teledocumentario dal titolo «Correspondence a Washington» che narra, appunto, in chiave d'inchiesta, la storia dei giornalisti che si occuparono del caso Kennedy.

Con un ottimo lavoro di regia, Dubrovyn è riuscito a presentare un telefilm che ha fatto rivivere il clima di quei giorni e che, soprattutto, è riuscito a riproporre con forza e drammaticità — come del resto ha fatto Sagatellan nel libro — l'interrogativo sulla reale natura della società americana e dare nello stesso tempo la risposta: che nella società americana è basata sul gangsterismo politico, sull'assassinio e sul potere del capitale.

Carlo Benedetti

«La Settimana rossa» stasera a Centocelle

Stasera alle 21, al Centro culturale Centocelle, il Teatro Club Rigorista di Pesaro presenta, in «prima» per Roma, «La Settimana rossa», episodio di Nivio Sanchini: ricostruzione, basata su documenti e testimonianze, di un importante, drammatico episodio della storia delle lotte sociali in Italia.

LE GRANDI INIZIATIVE DEGLI EDITORI RIUNITI

MARX-ENGELS

Opere complete

La prima edizione italiana, in 50 volumi, di tutti gli scritti editi e inediti di Karl Marx e Friedrich Engels.

Sono in libreria i volumi: IV (1844-1845); V (1845-1846); XXXVIII, Epistolario (1844-1851); XXXIX, Epistolario (1852-1855). Ogni volume L. 5.000

L'Ordine Nuovo 1921-1922

Riproduzione fotografica dell'intera raccolta del primo quotidiano comunista, diretto da Antonio Gramsci.

Quattro volumi per circa 3.000 pagine nel formato originale. L. 160.000.

TOGLIATTI

Opere complete

A cura di Ernesto Ragionieri e in collaborazione con l'Istituto Gramsci. Introdotti da una densa e acuta biografia intellettuale, gli scritti e i discorsi editi e inediti del grande dirigente comunista.

Sono in libreria i volumi: I (1917-1926) - L. 4.000; II (1926-1929) - L. 4.500.

DELLA VOLPE

Opere

A cura di Ignazio Ambrogio. Redatta secondo un criterio cronologico rigoroso e un accurato metodo filologico, la prima edizione completa, in sei volumi, del grande filosofo marxista.

Sono in libreria i volumi: 1 - Saggi storico-critici sul neohegelismo italiano, sul giovane Hegel, e una monografia sul misticismo speculativo medioevale.

2 - Un ampio studio sulla filosofia dell'esperienza di Hume. Ogni volume L. 4.500

Rapitrice di bimbi



PARIGI — Dopo un anno di inattività — nel corso del quale si è riposata e ha viaggiato molto — Mariène Jobert (nella foto) torna davanti alla macchina da presa per interpretare, in un film di Jean-Pierre Mocky, la parte di una rapitrice di bambini. L'attrice ha in programma di girare, prima della prossima estate, altri quattro film

RAI controcanale

LE CITAZIONI DI «STASERA». — Avremo scritto due settimane fa che «Stasera» aveva l'aria di voler puntare soprattutto sull'attività per caratterizzarsi: ci pare che questa impressione sia stata confermata anche dal quarto numero del settimanale. Tra e aumento dei prezzi, inquinamento a Porto Marghera e a Piombino, agitazioni studentesche in Egitto: la scelta dei temi era buona, non c'è che dire. Lacune ce n'erano, naturalmente, e non levi: ma non si può pretendere che un settimanale di poco più di un'ora copra da solo, tutta l'area di quel che accade in sette giorni: qui il problema è quello della generale programmazione televisiva, che delega ad un'unica trasmissione un compito di informazione e di indagine di cronaca che esigerebbe ben altro spazio e impegno.

Tuttavia, ci si aspetterebbe che «Stasera» proprio perché costretto ad operare scelte drastiche, non si limitasse a citare fatti e problemi, ma li investisse per approfondirli, per scoprirne il retroterra, per offrire ai telespettatori essenziali elementi di giudizio. E, invece, ecco che, individuati gli argomenti di cui parlare, il settimanale si limita ad esporne i termini, a fare il consueto «giro di opinioni», e a chiudere nel trionfo di un solomonico con qualche verità generale. Prendiamo, ad esempio, il servizio più consistente, ed

anche serio di questo numero: quello sui rapporti tra ecologia e sviluppo. Giusto avere l'aria di voler puntare soprattutto sull'attività per caratterizzarsi: ci pare che questa impressione sia stata confermata anche dal quarto numero del settimanale. Tra e aumento dei prezzi, inquinamento a Porto Marghera e a Piombino, agitazioni studentesche in Egitto: la scelta dei temi era buona, non c'è che dire. Lacune ce n'erano, naturalmente, e non levi: ma non si può pretendere che un settimanale di poco più di un'ora copra da solo, tutta l'area di quel che accade in sette giorni: qui il problema è quello della generale programmazione televisiva, che delega ad un'unica trasmissione un compito di informazione e di indagine di cronaca che esigerebbe ben altro spazio e impegno.

«Tuttavia, ci si aspetterebbe che «Stasera» proprio perché costretto ad operare scelte drastiche, non si limitasse a citare fatti e problemi, ma li investisse per approfondirli, per scoprirne il retroterra, per offrire ai telespettatori essenziali elementi di giudizio. E, invece, ecco che, individuati gli argomenti di cui parlare, il settimanale si limita ad esporne i termini, a fare il consueto «giro di opinioni», e a chiudere nel trionfo di un solomonico con qualche verità generale. Prendiamo, ad esempio, il servizio più consistente, ed